

La nuova Sezione Egizia del Museo di Crema e il lascito Lucchi-Campari: inventario preliminare

Christian Orsenigo

La nuova Sezione Egizia del Museo di Crema

Nel 2016, le pagine di “Insula Fulcheria” furono testimoni della nascita della nuova Sezione Egizia del Museo Civico di Crema e del Cremasco allorquando presentammo per la prima volta per iscritto alla comunità scientifica un primo lotto di antichità egiziane della collezione di Carla Maria Burri, acquisito nel 2010 dal Museo di Crema, dopo che il Comune aveva appreso, con ritardo, del lascito dell’illustre cremasca¹.

Un secondo lotto di reperti della stessa collezione, invece, fu acquisito dal Museo successivamente, nel 2019, transitando prima dalla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Lombardia, a seguito di un sequestro operato dal Nucleo Carabinieri per la Tutela dei Beni Culturali. Tali oggetti, non menzionati nel sopracitato contributo in “Insula Fulcheria”, sono tra i più significativi della Collezione Burri: nello specifico ci riferiamo a due statuette lignee, rispettivamente di un uomo e di una donna, originariamente inserite in modelli di vita quotidiana risalenti al Primo Periodo Intermedio o al Medio Regno, una maschera di sarcofago ligneo di raffinata fattura, un amuleto in *faïence* in forma di occhio-*udjat*, una testina virile in bronzo forse attribuibile a una raffigurazione del saggio Imhotep, e un ampio frammento di tessuto in cotone con ricamo in lana del Periodo Mamelucco².

Nonostante il trascorso particolarmente complesso e travagliato, oggi la Collezione Burri ha trovato una degna e prestigiosa collocazione, nel pieno rispetto delle volontà testamentarie della defunta studiosa. Un lascito importante quello di Carla Burri, per il Museo di Crema che è entrato nel panorama delle altre istituzioni museali lombarde che annoverano piccole o più cospicue raccolte di antichità egiziane, ma anche per la comunità cremasca che oggi può fruire di un notevole incremento delle raccolte archeologiche del Museo cittadino³.

La collezione è stata “restituita” alla città – sua legittima destinataria – e per tale motivo, si è deciso di intitolare il percorso espositivo “Egitto Restituito”. Gli spazi del Museo a esso dedicati sono stati inaugurati nell’aprile del 2019, alla presenza delle autorità cittadine, di rappresentanti della Soprintendenza e di una madrina illustre, l’Egittologa Maria Cristina Guidotti del Museo Egizio di Firenze⁴.

¹ C. Orsenigo, *La collezione Burri di antichità egiziane del Museo civico di Crema e del Cremasco: a work in progress*, in “Insula Fulcheria” 46 (2016), pp. 356-363.

² C. Orsenigo, *Egitto Restituito: La collezione Carla Maria Burri*, Crema 2019, cat. 3, 4, 11, 20 e 37. Il frammento di tessuto di Epoca islamica, non incluso nel citato catalogo, reca il Numero di Stato 1-19.S302-6 e inv. Museo 2158.

³ Cf., e.g., F. Muscolino - G. Perani, *Crema (CR). Il nuovo allestimento della sezione archeologica del Museo civico di Crema e del Cremasco*, in “Soprintendenza per i beni archeologici della Lombardia. Notiziario” (2010-2011), pp. 321-323 e, da ultimo, la *Prefazione* di F. Muscolino, in Orsenigo, op.cit., pp. 14-16 (Testo rivisto e ampliato della relazione *Il riallestimento della sezione archeologica del Museo Civico di Crema e del Cremasco e il lascito di Carla Maria Burri*, presentata da F. Muscolino il 2 maggio 2017 al convegno “Dalla Statale al Cairo. Carla Maria Burri e la sua collezione di antichità egiziane”, organizzato da C. Orsenigo presso l’Università degli Studi di Milano).

⁴ Il lungo percorso che ha portato all’apertura della nuova Sezione Egizia ha visto coinvolti: La Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio, in particolare nelle figure di Gabriele Barucca e Nicoletta

Il lascito Lucchi-Campari: notabilia quaedam varia

Il generoso gesto di Carla Maria Burri non è rimasto isolato: infatti, all'inizio del 2020, il Museo cittadino, con parere favorevole della Soprintendenza competente, ha accolto un altro lascito di antichità egiziane da parte della cremasca Carla Campari⁵. La nuova collezione, che sarà intitolata anche alla memoria di Camillo Lucchi, defunto marito della donante, è costituita da un centinaio di piccoli reperti, principalmente ascrivibili all'Egitto greco-romano, e da alcuni esemplari di Epoca faraonica, tardo-antica e della prima Epoca islamica.

La collezione confluirà nella Sezione Egizia costituita di recente, ed è già in opera la riorganizzazione degli spazi del Museo che attualmente ospitano le antichità di Carla Burri in vista dell'esposizione dei nuovi reperti. La Collezione Lucchi-Campari può essere definita "gemella" di quella Burri, non solo per il suo contenuto – tipologia ed epoca dei materiali – ma anche per il periodo della sua formazione, oltre che per il legame affettivo che univa i rispettivi donanti.

Una profonda amicizia correva infatti tra la famiglia Lucchi e Carla Burri. In particolare, Carla Campari frequentò la Burri sin dalla scuola secondaria e con lei condivise il percorso degli studi universitari alla Statale di Milano, dove entrambe si laurearono in Lettere Antiche. Il loro legame, nonostante il peregrinare di Carla Burri che la portò per decenni all'estero in numerose sedi diplomatiche, non si affievolì nel tempo; anzi, si intensificò negli ultimi tre anni di vita di Carla Burri, da lei trascorsi nella città natale a causa di gravi problemi di salute. Anni che furono contrassegnati da frequenti visite dell'amica fidata Carla Campari. A questo si aggiunga che Camillo Lucchi per lungo tempo fu il medico personale dei genitori di Carla Burri, in particolare del padre.

L'assidua frequentazione delle due famiglie portò i coniugi Lucchi a effettuare alcuni viaggi in Egitto, tra il 1966 e il 1972, con lo scopo di far visita all'amica Burri che in quegli anni, al Cairo, ricopriva la carica di Addetto Culturale presso l'Ambasciata Italiana. In tali occasioni, come dichiarato per iscritto da Carla Campari al momento dell'atto di donazione, furono legalmente acquisite la maggior parte delle antichità egiziane che confluirono nelle collezioni di famiglia, mentre un esiguo numero di reperti furono doni indirizzati ai coniugi Lucchi da parte di Carla Burri fino al 1977, anno della scomparsa del padre della studiosa. Seguendo una prassi comune in quegli anni in Egitto, gli acquisti di antichità da parte della famiglia Lucchi non furono effettuati solo presso antiquari del Cairo autorizzati dal Servizio delle Antichità, ma anche presso la Sala di Vendita del Museo Egizio, così come ricorda la stessa Carla Lucchi in occasione della sua prima visita nella capitale egiziana: «Carla [Burri] mi ha immediatamente accompagnata a un'asta del Museo Egizio del Cairo. Allora venivano venduti in lotto dei piccoli oggetti. Ogni mattina giungevano degli operai con casse piene⁶».

Cecchini (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona, Lodi e Mantova), di Sara Matilde Masseroli (Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Como, Lecco, Monza-Brianza, Pavia, Sondrio e Varese) e di Francesco Muscolino (Ministero per i Beni e le Attività culturali – Direttore del Museo Archeologico Nazionale di Cagliari) che ha, sin dall'inizio, seguito la vicenda del lascito Burri; il Museo Civico di Crema e del Cremasco, nelle figure di Francesca Moruzzi (Responsabile Settore cultura del Comune di Crema), Alessandro Boni, lo staff del Museo e lo scrivente; il Comune di Crema, in particolare nelle figure di Stefania Bonaldi (Sindaco di Crema) e Emanuela Nichetti (Assessore alla Cultura di Crema). Vogliamo rivolgere una menzione particolare a Daniela Gallo Carrabba, Presidente dell'Associazione Carla Maria Burri per il suo instancabile impegno nel perpetuare la memoria di Carla Burri.

⁵ Autorizzazione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio per le province di Cremona Lodi e Mantova del 6 gennaio 2020, protocollo n. 445.

⁶ Estratto di un'intervista a Carla Lucchi-Campari, in D. Gallo Carrabba, *Carla Maria Burri: L'Egitto mi ha aperto le sue braccia*, Crema 2012, p. 144.

Relativamente al contenuto della Collezione Lucchi-Campari che qui andremo a tratteggiare, teniamo a precisare che le note che seguono, accompagnate in appendice dall'inventario preliminare, in quanto tali sono lungi dal voler essere la pubblicazione esaustiva dei reperti, ma hanno il solo scopo di offrirne una visione di insieme, sottolineando l'interesse scientifico-collezionistico di alcuni di essi⁷.

Il lascito Lucchi-Campari, come prima accennato, include molti reperti dell'Egitto ellenistico-romano. Particolarmente consistente è il numero di materiali fittili risalenti a quest'epoca, la maggior parte dei quali riconducibili a figurine – di cui molte sfortunatamente frammentarie – antropomorfe (inv. 2352-2406) e zoomorfe (inv. 2407-2410). Oltre ad alcuni reperti che rimandano con certezza a raffigurazioni di Serapide, di Isis-Afrodite, di Bes e di Hermanubis – quest'ultimo riprodotto in vesti romane – (inv. 2390), la collezione annovera una notevole quantità di teste e alcuni frammenti corrispondenti alla parte superiore di statue che riproducono Arpocrate. Il dio-fanciullo è il soggetto anche di due figurine integre della Collezione Lucchi-Campari. Nella prima appare stante, avvolto in una tunica che lascia una spalla scoperta, con un braccio ripiegato nel consueto gesto di portare l'indice della mano alla bocca, mentre l'altro regge una cornucopia, simbolo di abbondanza (inv. 2360) (*Fig. 1*). Il secondo esemplare, invece, riproduce la medesima divinità assisa su un fianco mentre attinge con la mano destra al contenuto di un vaso (inv. 2372). Si tratta di una tipologia nota come Arpocrate "au pot", diffusa esclusivamente nella coroplastica greco-romana d'Egitto. Aggiungiamo, per completezza, che alla stessa tipologia appartiene anche un'altra statuetta della collezione che si conserva però solo nella parte superiore (inv. 2373). Oltre alle rappresentazioni fittili di divinità, la collezione include numerose testine muliebri e virili. Tra le figurine femminili segnaliamo, perché ancora chiaramente intellegibile nonostante sia conservata solo nella parte superiore, una rappresentazione di donna che reca un cesto sulla testa (inv. 2398) e una figura integra di celebrante che con la mano sinistra, non visibile perché coperta dal pannello, sostiene un tamburello che percuote con la destra (inv. 2394). Anch'essa in ottimo stato di conservazione, e legata alle pratiche cultuali isiache, una raffigurazione di donna stante (inv. 2382).

Alla produzione coroplastica non solo di Epoca greco-romana ma anche più recente, appartiene invece un gruppo nutrito di lucerne in terracotta, la maggior parte delle quali particolarmente ben conservate (inv. 2340-2351). Segnaliamo la presenza di alcuni esemplari riconducibili al tipo "a rana", denominazione, come è noto, che deriva dalla riproduzione dell'animale sul corpo del manufatto. La presenza in rilievo dell'animale è tipica degli esemplari più antichi ed è documentata nella Collezione Lucchi-Campari da una deliziosa lucerna in cui la raffigurazione della rana è particolarmente dettagliata (inv. 2341) (*Fig. 2*).

Ancora all'Epoca tolemaica o a quella della dominazione romana sono ascrivibili un frammento in *cartonnage* policromo, appartenente in origine a una copertura per i piedi di una mummia (inv. 2430) (*Fig. 3*), e una protome leonina in calcare di buona fattura (inv. 2426).

La Collezione Lucchi-Campari include anche alcuni bronzetti i cui esemplari più antichi sono databili all'Età tarda faraonica, nello specifico una statua raffigurante Osiris (inv. 2420), quella di una divinità pantea (inv. 2418), e una raffigurazione di un cobra-ureo dotato di disco solare (inv. 2425), mentre l'esemplare più recente è una rappresentazione di gallo risalente all'Epoca bizantina (inv. 2424).

A un'epoca di poco precedente a quella dell'ultimo oggetto menzionato, è attribuibile invece un altro reperto della collezione, ovvero una testa in calcare dipinto che, a nostro parere, appartene-

⁷ Vogliamo ringraziare gli esimi colleghi Jean-Luc Chappaz (Musées d'Art et d'Histoire de Genève), Christine Lilyquist (Curator Emerita, Egyptian Art and Wallace Egyptology, The Metropolitan Museum of Art) e Christian E. Loeben (Hannover, Museum August Kestner, Aegyptische und Islamische Sammlungen) per le proficue discussioni a proposito di alcuni reperti della collezione.

va originariamente a una rappresentazione di un giovane uomo inserita in una nicchia, riferibile quindi a una ben nota tipologia di stele databili al III-IV sec. d.C. (inv. 2427).

Come precedentemente accennato, del lascito in esame fanno parte anche alcuni reperti di Epoca faraonica e dell'Epoca islamica. Quest'ultima è testimoniata da tre esemplari, due dei quali sono frammenti di colini in terracotta (inv. 2437-38), mentre il terzo reperto – di particolare interesse – è un papiro scritto in arabo in ottimo stato di conservazione (inv. 2432)⁸.

Tra gli oggetti di Epoca faraonica, invece, oltre a due maschere policrome di sarcofago in legno, di cui una particolarmente raffinata (inv. 2428), segnaliamo la presenza di due ushabti, uno in calcare (inv. 2413) mentre l'altro in terracotta (inv. 2414). Il secondo esemplare è una statuina funeraria realizzata tramite uno stampo con una sola matrice, in cui appare evidente un esubero di materia argillosa non asportata dopo la cottura. Siamo tentati di attribuirlo all'Età ramesside sulla base di ritrovamenti simili in contesti archeologici documentati come quelli di Qantir (*Fig. 4*).

Infine, ancora all'Epoca faraonica è ascrivibile l'unico oggetto iscritto – non papiraceo – della collezione, ovvero un frammento di calcite alabastrina che presenta la parte terminale di un'iscrizione in geroglifici menzionante il dio “Min di Coptos” (inv. 2412). L'interpretazione del reperto come frammento di un vaso cilindrico è stata esclusa per via, tra l'altro, dello spessore delle pareti dell'esemplare. Propendiamo invece ad identificarlo con un frammento di un “dummy-vase”, che trova paralleli in reperti molto simili provenienti da depositi di fondazione come quelli portati alla luce – proprio a Coptos – da Flinders Petrie, negli scavi da lui condotti nell'area del Tempio di Min del Nuovo Regno.

⁸ Lo studio del papiro è affidato a Arianna D'Ottone Rambach de La Sapienza Università di Roma.

APPENDIX

Inventario preliminare del lascito Lucchi-Campari⁹

Inv. 2340	Lucerna Terracotta h. 3,1; largh. 7,7 cm; lungh. 8,9
Inv. 2341	Lucerna Terracotta h. 3,7; largh. 6,7; lungh. 7,2
Inv. 2342	Lucerna Terracotta h. 2,8; largh. 4,4; lungh. 6,5
Inv. 2343	Lucerna Terracotta h. 2; largh. 4,5; lungh. 6,4
Inv. 2344	Lucerna Terracotta h. 2; largh. 2,5; lungh. 4
Inv. 2345	Lucerna Terracotta h. 2,2; largh. 3,8; lungh. 5,8
Inv. 2346	Lucerna Terracotta h. 2,7; largh. 4,2; lungh. 7,3
Inv. 2347	Lucerna Terracotta h. 2,5; largh. 4,9; lungh. 7,1
Inv. 2348	Lucerna Terracotta h. 2,5; largh. 4,5; lungh. 7
Inv. 2349	Lucerna Terracotta h. 3,1; largh. 7,4; lungh. 7,9
Inv. 2350	Lucerna Terracotta h. 3,1; largh. 6,4; lungh. 7,6
Inv. 2351	Lucerna Terracotta h. 2,5; largh. 3,8; lungh. 5,5
Inv. 2352	Serapide (testa) Terracotta h. 6,7; largh. 4,9; spess. 2,4
Inv. 2353	Serapide (testa) Terracotta h. 7; largh. 4,5; spess. 2,3

⁹ Il presente inventario è basato su una prima identificazione dei reperti effettuata da parte dello scrivente in fase di catalogazione degli stessi. Per le misure e la riproduzione fotografica si ringraziano Beatrice Basile e Paolo Severgnini che hanno operato sotto la supervisione di Alessandro Boni (Museo Civico di Crema e del Cremasco).

- Inv. 2354** **Medaglione con effigie di Serapide**
Terracotta
h. 6,3; largh. 4,9; spess. 2,6
- Inv. 2355** **Serapide (testa)**
Terracotta
h. 6,5; largh. 5; spess. 4
- Inv. 2356** **Volto virile**
Terracotta
h. 5,6; largh. 4; spess. 2,8
- Inv. 2357** **Volto virile**
Terracotta
h. 5,4; largh. 3,1; spess. 2,6
- Inv. 2358** **Volto virile**
Terracotta
h. 5,1; largh. 3; spess. 2,4
- Inv. 2359** **Volto virile**
Terracotta
h. 5; largh. 3,6; spess. 2
- Inv. 2360** **Arpocrate**
Terracotta
h. 18; largh. 5,4; spess. 4,3
- Inv. 2361** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 7,7; largh. 4,4; spess. 4,2
- Inv. 2362** **Arpocrate (frammento superiore)**
Terracotta
h. 9,1; largh. 4,4; spess. 2,7
- Inv. 2363** **Arpocrate (frammento superiore)**
Terracotta
h. 9,2; largh. 3,6; spess. 2,8
- Inv. 2364** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 5,9; largh. 3,1; spess. 2,5
- Inv. 2365** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 4,8; largh. 3,5; spess. 2,5
- Inv. 2366** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 5,2; largh. 3,5; spess. 2,9
- Inv. 2367** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 5,6; largh. 3,9; spess. 3
- Inv. 2368** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 4,7; largh. 3,9; spess. 2,8
- Inv. 2369** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 4,7; largh. 3,6; spess. 3,2
- Inv. 2370** **Arpocrate (testa)**
Terracotta
h. 5,7; largh. 3,6; spess. 2,9

- Inv. 2371** **Arpocrate** (testa)
Terracotta
h. 5,4; largh. 4,8; spess. 3,1
- Inv. 2372** **Arpocrate “au pot”**
Terracotta
h. 12; largh. 5,9; spess. 3,6
- Inv. 2373** **Arpocrate “au pot”** (frammento superiore)
Terracotta
h. 6,2; largh. 3,9; spess. 3,1
- Inv. 2374** **Arpocrate** (testa)
Terracotta
h. 6,4; largh. 3,8; spess. 2,5
- Inv. 2375** **Arpocrate** (testa)
Terracotta
h. 4,7; largh. 5,5; spess. 3,8
- Inv. 2376** **Arpocrate** (?) (testa)
Terracotta
h. 7,9; largh. 5,4; spess. 4,3
- Inv. 2377** **Arpocrate** (?) (testa)
Terracotta
h. 5,2; largh. 4,5; spess. 2,9
- Inv. 2378** **Arpocrate** (?) (testa)
Terracotta
h. 6,9; largh. 4,8; spess. 4,9
- Inv. 2379** **Arpocrate** (?) (testa)
Terracotta
h. 5; largh. 5,3; spess. 2,5
- Inv. 2380** **Nubiano** (testa)
Terracotta
h. 4,9; largh. 4; spess. 3,4
- Inv. 2381** **Testina virile**
Terracotta
h. 3,9; largh. 3,6; spess. 3,2
- Inv. 2382** **Addetta al culto** (“Isiaque”)
Terracotta
h. 18; largh. 6,9; spess. 4,3
- Inv. 2383** **Testina con copricapo frigio**
Terracotta
h. 4,1; largh. 2,8; spess. 3,4
- Inv. 2384** **Testina virile**
Terracotta
h. 6,8; largh. 4,2; spess. 3,6
- Inv. 2385** **Testina virile**
Terracotta
h. 5,8; largh. 5,5; spess. 2,5
- Inv. 2386** **Testina virile**
Terracotta
h. 3,9; largh. 4,3; spess. 1,6
- Inv. 2387** **Testina virile**
Terracotta
h. 6,6; largh. 3,5; spess. 3,7

- Inv. 2388** **Testina virile**
Terracotta
h. 5; largh. 3,6; spess. 2,5
- Inv. 2389** **Attore (?) (testa)**
Terracotta
h. 6,4; largh. 4,3; spess. 2,2
- Inv. 2390** **Hermanubis**
Terracotta
h. 8,3; largh. 5,1; spess. 3,7
- Inv. 2391** **Occhio votivo**
Terracotta
h. 5,1; largh. 9,2; spess. 6
- Inv. 2392** **Isis-Afrodite**
Terracotta
h. 11; largh. 4,8; spess. 3,5
- Inv. 2393** **Isis-Afrodite**
Terracotta
h. 15,1; largh. 6,8; spess. 2,9
- Inv. 2394** **Figura femminile con tamburello**
Terracotta
h. 10,3; largh. 5; spess. 3,2
- Inv. 2395** **Testina femminile**
Terracotta
h. 5,9; largh. 4,9; spess. 2,8
- Inv. 2396** **Testina femminile**
Terracotta
h. 5,5; largh. 4; spess. 3,8
- Inv. 2397** **Testina femminile**
Terracotta
h. 5,6; largh. 6,5; spess. 4
- Inv. 2398** **Donna con cesto (frammento superiore)**
Terracotta
h. 7; largh. 7; spess. 2,7
- Inv. 2399** **Testina femminile**
Terracotta
h. 6; largh. 3,9; spess. 3,4
- Inv. 2400** **Testina femminile**
Terracotta
h. 8,2; largh. 6; spess. 4,4
- Inv. 2401** **Statuetta femminile (acefala)**
Terracotta
h. 13,5; largh. 5,8; spess. 4,3
- Inv. 2402** **Busto di statuetta**
Terracotta
h. 8,2; largh. 7,5; spess. 2
- Inv. 2403** **Mano di statuetta**
Terracotta
h. 2,7; largh. 3,1; spess. 1,4
- Inv. 2404** **Mano di statuetta**
Terracotta
h. 4,5; largh. 3,1; spess. max 2,2

- Inv. 2405** **Arpocrate** (frammento centrale)
Terracotta
h. 9,4; largh. 5,1; spess. 3,9
- Inv. 2406** **Bes**
Terracotta
h. 9,3; largh. 5,6; spess. 4
- Inv. 2407** **Cavallo** (frammento superiore)
Terracotta
h. 5,3; largh. 4,5; spess. 2
- Inv. 2408** **Capra (?)** (frammento superiore)
Terracotta
h. 6,1; largh. 3,2; spess. 3
- Inv. 2409** **Dromedario** (testa)
Terracotta
h. 3,7; largh. 5,1; spess. 3,1
- Inv. 2410** **Ansa in forma di cigno (?)**
Terracotta
h. 4,5; largh. 3,5; spess. 1,5
- Inv. 2411** **Vaso miniaturistico**
Terracotta
h. 9,5; largh. 4,5; spess. 3,5
- Inv. 2412** **Frammento di vaso**
Calcite alabastrina
h. 8,6; Ø 5,8
- Inv. 2413** **Ushabti** (frammento centrale)
Calcere
h. 9,7; largh. 6,5; spess. 5
- Inv. 2414** **Ushabti**
Terracotta
h. 15; largh. 4,7; spess. 3,9
- Inv. 2415** **Isis lactans**
Faïence
h. 9,4; largh. 2; spess. 4,1
- Inv. 2416** **Ibis**
Faïence
h. 4,6; largh. 7,4; spess. 1,2
- Inv. 2417** **Ibis**
Legno
h. 6,7; largh. 9,2; spess. 2,5
- Inv. 2418** **Divinità pantea**
Bronzo
h. 10,1; largh. 5,9; spess. 3,3
- Inv. 2419** **Manico (?) in forma di cigno**
Bronzo
h. 3,3; lungh. 5,2; spess. 1
- Inv. 2420** **Osiri**
Bronzo
h. 7,6; largh. 2; spess. max. 1,1
- Inv. 2421** **Arpocrate**
Bronzo
h. 4,9; largh. 2,2; spess. 1,4

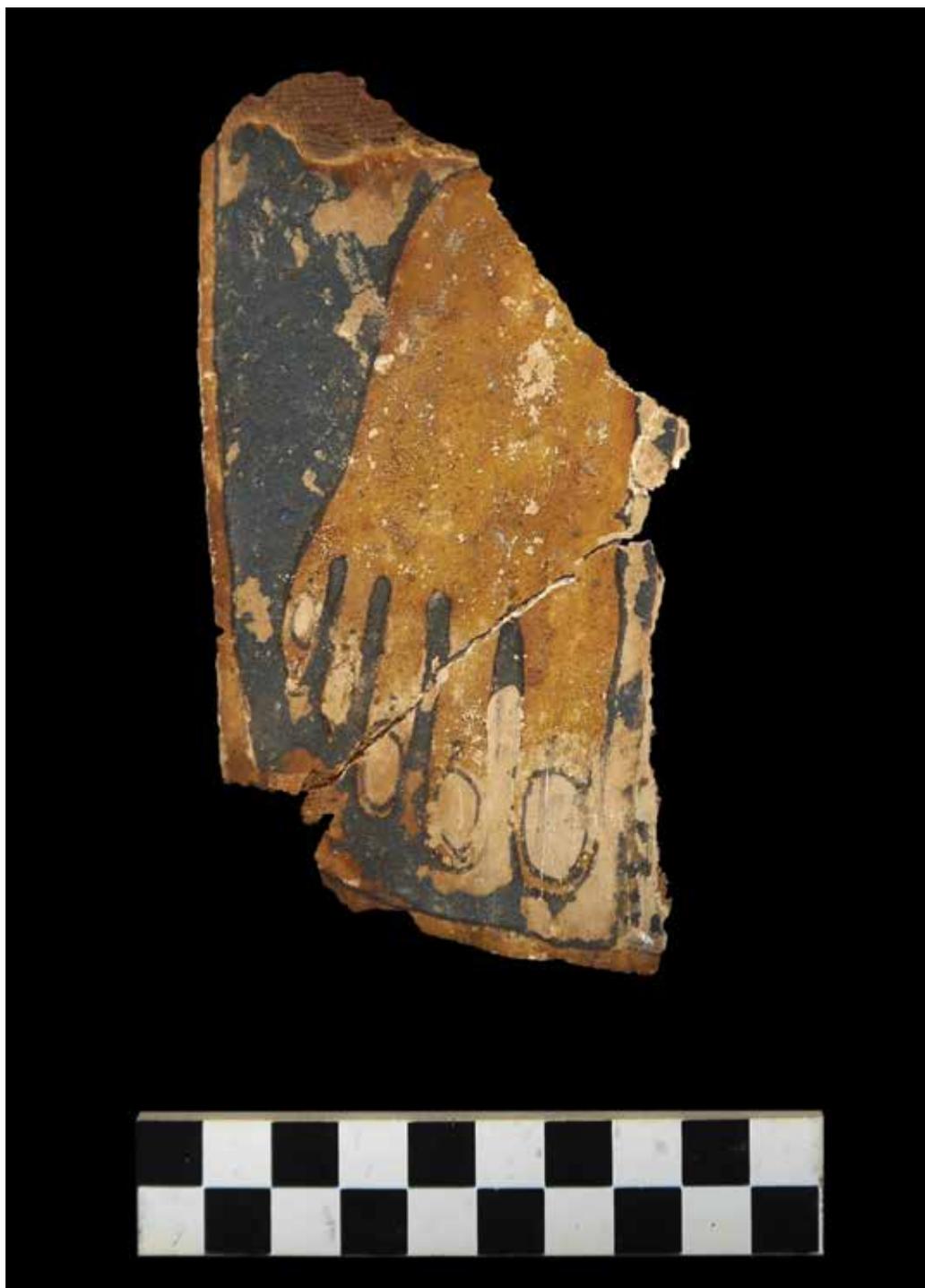
- Inv. 2422** **Arpocrate**
Bronzo
h. 4,6; largh. 2,8; spess. 1,6
- Inv. 2423** **Arpocrate**
Bronzo
h. 4,9; largh. 2,7; spess. 2,2
- Inv. 2424** **Gallo**
Bronzo
h. 4,3; largh. 3; spess. 0,7
- Inv. 2425** **Ureo con disco solare**
Bronzo
h. 5,2; largh. 3,1; spess. 2
- Inv. 2426** **Protome leonina**
Calcare
h. 7,7; largh. 9; spess. 7
- Inv. 2427** **Testa di statua di giovane uomo** (da stele funeraria tardo-antica)
Calcare
h. 18,2; largh. 13; spess. 7,3
- Inv. 2428** **Maschera di sarcofago**
Legno
h. 30; largh. 20; spess. 6,5
- Inv. 2429** **Maschera di sarcofago**
Legno
h. 21 ca; largh. 19 ca
- Inv. 2430** **Frammento di copertura per i piedi**
Cartonnage
h. 12,7; largh. 7,1
- Inv. 2431** **Collana con amuleto** (autenticità dubbia)
Faïence
lungh. totale 94 cm
- Inv. 2432** **Papiro arabo**
Papiro
h. 17,4; largh. 9,5
- Inv. 2433** **Falco/Sokar** (?)
Legno
h. 14; largh. 11,4; spess. 5,1
- Inv. 2434** **Vasetto piriforme**
Faïence
h. 10,6; Ø max. 5,2; Ø orlo 2,7
- Inv. 2435** **Vasetto**
Terracotta
h. 9; Ø max. 3,5; Ø orlo 1,8
- Inv. 2436** **Tappo** (?)
Terracotta
h. 3,2; largh. 4,4; lungh. 4,4
- Inv. 2437** **Colino**
Terracotta
h. 1,5; Ø 6,5
- Inv. 2438** **Colino**
Terracotta
h. 5,8; largh. 6,8



1. Statuina fittile riproducente Arpacrate (© Museo Civico di Crema e del Cremasco)



2. Lucerna in terracotta del tipo “a rana” (© Museo Civico di Crema e del Cremasco)



3. Frammento in cartonnage da una copertura per i piedi di una mummia
(© Museo Civico di Crema e del Cremasco)



4. Ushabti in terracotta (© Museo Civico di Crema e del Cremasco)